
Torino
Chiesa di San Filippo

Domenica 20.IX.09
ore 16

Coro e Orchestra
dell'Accademia
Stefano Tempia
Guido Maria Guida direttore
Michele Frezza
maestro del coro
Alexandra Zabala soprano
Sabrina Pecchenino contralto
Filippo Pina Castiglioni
tenore
Vladimir Jurlin basso

Haydn

Un progetto di



Milano



Comune
di Milano

Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



RegioneLombardia

I Partner del Festival



partner istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

INTESA  SANPAOLO



Gruppo Fondiaria Sai



COMPAGNIA
di San Paolo



cultura dell'energia
energia della cultura

Sponsor



Sponsor tecnici

LA STAMPA
media partner

CORRIERE DELLA SERA
media partner



media partner TV

LIFEGATE[®]
people planet profit
eco partner



partner culturale



MITO è un Festival a Impatto Zero.
Aderendo al progetto di LifeGate,
le emissioni di CO₂ sono state compensate
con la creazione di nuove foreste
nel Parco del Ticino e in Costa Rica.

Franz Joseph Haydn

(1732-1809)

Stabat Mater in sol minore per soli, coro e orchestra Hob. XX bis

Stabat Mater dolorosa (tenore e coro)

O quam tristis (contralto)

Quis est homo (coro)

Quis non posset (soprano)

Pro peccatis suae gentis (basso)

Vidit suum dulcem natum (tenore)

Eja Mater, fons amoris (coro)

Sancta Mater, istud agas (soprano e tenore)

Fac me vere tecum flere (contralto)

Virgo virginum praeclara (soli e coro)

Flammis orci ne succendar (basso)

Fac me cruce custodiri (tenore)

Quando corpus morietur (soli e coro)

Paradisi gloria (soli e coro)

Coro e Orchestra dell'Accademia Stefano Tempia

Guido Maria Guida, direttore

Michele Frezza, maestro del coro

Alexandra Zabala, soprano

Sabrina Pecchenino, contralto

Filippo Pina Castiglioni, tenore

Vladimir Jurlin, basso

In collaborazione con



Stabat Mater

Stabat Mater dolorosa
juxta crucem lacrimosa,
dum pendebat Filius.
Cuius animam gementem,
contristatam et dolentem,
pertransiuit gladius.

O quam tristis et afflicta
fuit illa benedicta
Mater Unigeniti!
Quae moerebat et dolebat,
et tremebat, dum videbat
nati poenas inclyti.

Quis est homo qui non fleret,
Matrem Christi si videret
in tanto supplicio?

Quis non posset contristari,
Christi Matrem contemplari
dolentem cum Filio?

Pro peccatis suae gentis
vidit Jesum in tormentis,
et flagellis subditum.

Vidit suum dulcem natum
moriendo desolatum,
dum emisit spiritum.

Eja Mater, fons amoris,
me sentire vim doloris
fac ut tecum lugeam.
Fac ut ardeat cor meum
in amando Christum Deum,
ut sibi complaceam.

Sancta Mater, istud agas,
Crucifixi fige plagas
cordi meo valide.
Tui nati vulnerati,
tam dignati pro me pati,
poenas mecum divide.

Stava la Madre addolorata,
in lacrime, innanzi alla croce
durante l'agonia del figlio,
la cui anima gemente,
rattristata e dolente
era trapassata da una spada.

O quanto triste ed afflitta
era la benedetta
Madre dell'Unigenito!
Lei che gemeva e si doleva
e tremava, mentre vedeva
le pene del suo nobile figlio.

Qual è l'uomo che non piangerebbe
nel vedere la Madre del Cristo
in così grande supplicio?

Chi non si rattristerebbe
nel vedere la Madre pietosa
soffrire col figlio?

Vede Gesù sottoposto
a flagelli e tormenti
per i peccati del suo popolo.

Vede il suo dolce figlio
morire abbandonato
mentre ha reso lo spirito.

Orsù Madre, fonte d'amore,
fai che io possa sentire
la forza del tuo dolore per piangere con te.
Fai che il mio cuore arda d'amore
per Cristo Iddio,
così da compiacerlo.

Madre santa, imprimi con forza
le piaghe del crocifisso
nel mio cuore.
Dividi con me le pene
del tuo figlio ferito
ritenuto tanto degno di soffrire per me.

Fac me vere tecum flere,
Crucifixo condolere,
donec ego vixero.
Iuxta crucem tecum stare,
et me tibi sociare
in planctu desidero.

Virgo virginum praeclara,
mihi iam non sis amara,
fac me tecum plangere.
Fac ut portem Christi mortem,
passionis fac consortem,
et plagas recolare.
Fac me plagis vulnerari,
cruce hac inebriari,
ob amorem Filii.

Flammis orci ne succendar,
per te, Virgo, fac defendar
in die iudicii.

Fac me cruce custodiri,
morte Christi praemuniri,
confoveri gratia.

Quando corpus morietur,
fac ut animae donetur
Paradisi gloria.

Paradisi gloria,
ut animae donetur.
Amen

Fammi veramente piangere con te,
soffrire insieme al Crocifisso
finché avrò vita.
Desidero stare con te
ai piedi della croce
e unirmi al tuo pianto.

Vergine tra le vergini,
non essere aspra con me,
fammi piangere con te.
Fai che io provi la morte di Cristo,
fammi compagno della Passione
e rivivere le sue ferite.
Fai che io sia ferito delle sue piaghe,
che io sia inebriato da questa croce
per amore del figlio.

Le fiamme d'inferno non mi avvicinino,
per tuo tramite, o Vergine,
fai che io sia difeso nel giorno del giudizio.

Fai che io sia custodito dalla croce
protetto dalla morte del Cristo,
riscaldato tutto dalla grazia.

Quando il corpo morirà,
che alla mia anima sia concessa
la gloria del paradiso.

La gloria del paradiso
sia concessa alla mia anima.
Amen

Il 1761 fu un anno decisivo per la carriera di Haydn: l'assunzione alla corte del ricchissimo principe Nicolaus Esterházy era esattamente quel tipo di incarico per cui qualunque compositore del tempo avrebbe fatto carte false: un signore sempre estremamente generoso nei confronti dei suoi musicisti, profondo conoscitore del repertorio, nonché ottimo dilettante della viola da gamba. Tra le sue preoccupazioni primarie c'era il Maestro di Cappella: guai se gli mancava qualcosa, o se qualcosa ostacolava la sua ispirazione. Un esempio su tutti: la decisione di ricostruire interamente la casa di Haydn, quando per ben due volte venne divorata dalle fiamme. Il principe stipendiava un'orchestra stabile, con la finalità di formare un organico affiatato: il rendimento degli orchestrali gli stava così a cuore da ritenere auspicabile una separazione dalle consorti nei giorni delle prove. Fu sempre estremamente generoso nei confronti di Haydn; comprendeva a fondo la sua arte, era un ottimo dilettante del baryton, un tipo particolare di viola da gamba, si preoccupava che nulla mancasse al suo Maestro di Cappella. La sua residenza di Estheráza, in Ungheria, non solo era un mirabile esempio dello splendore architettonico *ancien régime*, ma disponeva anche di una notevole quantità di spazi per l'esercizio delle attività musicali: un teatro d'opera molto capiente, una sala appositamente adibita ai concerti strumentali, una cappella privata nella quale celebrare tutte le principali cerimonie liturgiche.

Nel 1766, in seguito alla morte di Gregor Werner, Haydn rilevò la supervisione su tutta la musica sacra di casa Esterházy: un impegno che nei dieci anni successivi lo avrebbe portato a comporre cinque messe, una cantata, uno *Stabat Mater*, un *Salve Regina*, un oratorio e numerose composizioni minori. L'incarico era molto stimolante per un Haydn ansioso di cimentarsi più da vicino con il genere vocale; ma con lo *Stabat Mater*, completato nel 1767, l'incontro con la sequenza di Iacopone da Todi si rivelò particolarmente problematico: pare che la complessità di quei versi lo abbia spinto a richiedere addirittura consiglio al venerato Johann Adolph Hasse.

Non vi sono testimonianze sufficienti per stabilire con precisione data e luogo dell'occasione liturgica; l'esecuzione potrebbe essere avvenuta la sera del Venerdì Santo o durante la Festa dei Sette Dolori, solitamente celebrata il 15 settembre. Senza dubbio il soggetto non poté non suscitare nel quieto Haydn un confronto con lo *Stabat Mater* di Pergolesi, composto tre decenni prima e noto in tutta Europa per la sua straordinaria fusione di dramma e contemplazione del trascendente. Ma era inevitabile che un uomo incapace di pensare all'aldilà con timore e inquietudine, si lasciasse ispirare da un vento creativo molto lontano da quello di Pergolesi: «Io non prego Dio come un povero peccatore disperato, ma con calma e sommessamente. Io sento che un Dio eterno avrebbe sicuramente pietà delle sue creature mortali, e perdonerebbe alla polvere di essere polvere. Questi pensieri mi assicurano e mi spingono a provare una gioia sincera e una grande fiducia».

La distesa serenità con cui Haydn si rivolgeva al cielo per contemplare i misteri divini trova i suoi riflessi nello *Stabat Mater*. L'opera ci colpisce per un carattere profondamente contemplativo, che nel Settecento avrebbe conquistato le sale da concerto di Londra e Parigi. Il predominio dei movimenti lenti e degli interventi riflessivi è perfettamente comprensibile alla luce della spiritualità passivamente estatica, con cui Haydn era solito osservare il trascendente. Risulta invece più difficile spiegare la diffusa presenza di tonalità minori, vera rarità del Settecento musicale come della scrittura haydniana. Evidentemente la riflessione su un orizzonte armonico inesplorato era un'occasione da non perdere per parlare dell'ignoto, e Haydn sentiva che il dolore della Vergine Maria ai piedi della croce richiedeva la sperimentazione di nuove risorse espressive. Solo un paio di momenti sono guidati da categorie formali e stilistiche di impostazione convenzionale: gli interventi del basso *Flammis orci ne succendar* e del contralto *Fac me vere tecum flere* hanno tutte le carte in regola per essere definiti rispettivamente un'aria d'opera e una melodia concertante su basso ostinato. Tutto il resto non lascia alcuna porta aper-

ta alle riflessioni più stereotipate della musica sacra. L'introduzione, con quel contrasto tra unisono e risposta accordale, è un capolavoro di espressività levigata e commovente; gli interventi corali dipingono ogni volta una sfaccettatura differente del sentimento provato dalla Vergine; e la fuga finale è una *summa* di artifici compositivi, un maestoso sistema di forze volto a offrire all'ascoltatore una visione luminosa del Paradiso. Haydn sfoggia tutti gli strumenti che Dio ha donato all'uomo per celebrare la sua grandezza; ma questo non scalfisce affatto i lineamenti purissimi di una madre serena e composta nel momento del dolore.

Andrea Malvano

L'Accademia Stefano Tempia, fondata dal violinista, compositore e insegnante Stefano Tempia nel 1875, è la più antica associazione musicale del Piemonte, nonché l'accademia corale più antica d'Italia. Oggi si prefigge di diffondere la conoscenza del canto corale, soprattutto fra i giovani, operando in ambito nazionale e regionale, con particolare riferimento alla Città di Torino. Il Coro dell'Accademia Stefano Tempia è composto da circa sessanta elementi, denominati Accademici, entrati a far parte dell'organico dopo aver frequentato i corsi triennali promossi dall'Accademia e aver superato un esame finale. Protagonisti di molti degli appuntamenti della sua stagione concertistica, gli Accademici prestano la loro attività a titolo amatoriale, con un impegno costante.

Guido Maria Guida ha lavorato dal 1982 al 1994 come assistente musicale di Giuseppe Sinopoli, partecipando attivamente a numerose produzioni operistiche e sinfoniche presso alcune delle più importanti istituzioni internazionali. In questa veste ha lavorato dal 1985 al 1994 presso la Festpielhaus di Bayreuth svolgendo il ruolo di "Studienleiter".

Ha diretto repertorio operistico e sinfonico presso importanti teatri e orchestre di Italia, Germania, Giappone, Stati Uniti, Messico, Argentina, Francia, Olanda, Polonia, partecipando anche a prestigiosi festival internazionali. Nel gennaio 1995 ha effettuato una grande tournée in Giappone con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Ha collaborato con cantanti di grande rilievo internazionale, tra i quali June Anderson, Sumi Jo, Luana De Vol, Veronica Villarroel, Plácido Domingo, Juan Pons, Francisco Araiza, Ramon Vargas, Rolando Villazon; con solisti come Maria Tipo, Cyprien Katsaris, Laura De Fusco, Horacio Gutierrez, David Geringas, Giuliano Carmignola, Thomas Demenga. Dal marzo 2003 al marzo 2006 ha eseguito nel Teatro di Bellas Artes di Città del Messico l'intero ciclo dell'*Anello del Nibelungo* di Richard Wagner, ottenendo un entusiastico successo.

Michele Frezza si è diplomato in pianoforte presso il Conservatorio di Torino sotto la guida di Raffaele Cirulli Cristiano. Dal 1993 è docente di educazione musicale presso il collegio Sacra Famiglia di Torino e ricopre la carica di direttore del Coro SA.FA. Nel 2001 ha fondato l'Associazione Corale Phonèiron insieme a Lino Mei, con il quale ne condivide la direzione artistica. Dal 1990 è maestro del coro e pianista collaboratore dell'Accademia Corale Stefano Tempia.

Alexandra Zabala si è diplomata in canto lirico nel 2001 (massimo dei voti e lode con una commissione presieduta da Magda Olivero) e in musica vocale da camera nel 2005. Ha lavorato al Teatro la Fenice di Venezia, al Teatro dell'Opera di Seul, allo Sferisterio di Macerata. Appena tornata da una tournée sudamericana in Perù, Ecuador e Colombia, gli impegni del 2009 la vedono come Mimì nella *Bohème* in Germania, Contessa nelle *Nozze di Figaro* al Teatro Colón di Bogotá, in Colombia, Micaela in *Carmen* all'Arena di Santiago del Cile, Violetta in *Traviata* nel corso di una tournée in Cina con l'Orchestra dell'Opera di Seul.

Sabrina Pecchenino ha iniziato in giovane età lo studio del canto al Conservatorio di Torino con Luisella Ciaffi, conseguendo il diploma nel 1999. Ha seguito stage con Giampiero Taverna, Slavka Taskova, Sandro Volta, Angelo Savelli. Interessata alla musica contemporanea, si è cimentata in *Pierrot Lunaire* di Schönberg, *Le Marteau sans Maître* di Boulez, *Chamber music* di Berio.

Filippo Pina Castiglioni, milanese, ha studiato con Renato Ercolani e Alfredo Kraus. Vincitore nel 1987 del Concorso Nazionale “Mattia Battistini” di Rieti, ha iniziato la sua carriera cimentandosi in ruoli belcantistici. Il suo repertorio annovera numerose opere moderne e contemporanee di autori quali Wolf-Ferrari, Stravinsky, Britten, Ullmann, Maderna, Ambrosini, Baggiani, Galante. Ha lavorato nei più importanti teatri italiani con direttori di chiara fama come Maag, Bonyngge, Brügggen, Pidò, Arena, registi come De Tomasi, De Bosio, Crivelli, Scaglione, Dara e altri. Ha partecipato a Festival dei Due Mondi, Festival delle Nazioni, Lario Festival, Galuppi Festival, Barocktage di Melk e ha svolto intensa attività anche all'estero. Noto la sua attività concertistica soprattutto nel campo cameristico e della musica sacra.

Vladimir Jurin, nato nel 1965 a Spalato, ha intrapreso giovanissimo lo studio del canto entrando a far parte del Coro del Teatro Nazionale di Spalato e della Corale della Radio Televisione di Zagabria. Successivamente si è trasferito in Austria dove, oltre a far parte dell'organico corale del Teatro dell'Opera di Graz, si è perfezionato con Valentin Eucheve e con Gottlieb Hornig. Il suo repertorio comprende opere di Wagner, Verdi, Berlioz, Massenet, Strauss, Britten. Collabora con il Teatro Regio di Torino e con l'Opera di Zurigo.

Se desiderate commentare questo concerto, potete farlo sul sito www.sistemamusica.it o su blog.mitosettembremusica.it